

				
Viale Trastevere n.66- ROMA tel.065818638 fax 065894847	OSPOL	SIAPOL	SIULPL	SNAVU

**IMPLICAZIONI SICUREZZA SUL TERRITORIO NAZIONALE
IL C S A CON LE OO.SS. COMPONENTI IL DIPARTIMENTO DELLA P.L.
IN AUDIZIONE ALLA 1^ COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI**

Lunedì 05.11.2007, una delegazione del Dipartimento delle Polizie Locali (OSPOL SIAPOL SIULPL SNAVU), condotta dal segretario generale del C.S.A. – FIADEL, Francesco Garofalo, ha partecipato, su invito del Presidente della 1^ Commissione Affari Costituzionali Onorevole Luciano Violante, ad un'audizione di tutti i Sindacati rappresentanti gli Operatori delle polizie statali e locali, chiamati a pronunciarsi rispetto alle problematiche operative sui temi all'o.d.g.:

1. Indagine conoscitiva sullo stato della sicurezza in Italia; sugli indirizzi della politica della sicurezza dei cittadini; sull'organizzazione e sul funzionamento delle forze di polizia.

Il Collega Garofalo, anche in risposta ad un intervento sindacale includente l'emarginazione dell'operato delle polizie locali sulla linea di contrasto all'illegittimo stanziamento sul suolo italiano di cittadini stranieri (per la verità espresso isolatamente e dal ben noto fronte "confederale"), ha evidenziato le carenze giuridiche, strutturali e infrastrutturali nonché logistiche ed organizzative che comportano impedimenti ad una più incisiva partecipazione dei poliziotti locali sulle condizioni implicanti il recupero e mantenimento della sicurezza, vivibilità e legalità nei centri urbani.

Nel merito. Queste Organizzazioni rappresentative dei poliziotti locali italiani hanno stigmatizzato la tendenza del Legislatore a comporre atti che relegano le Polizie Locali ad un livello diverso ed inferiore rispetto a quelle statali; facendone, comunque, emergere la tendenzialità che Parlamento e Governo hanno verso il sempre più attivo coinvolgimento delle polizie locali sui predetti temi sociali e/o di sicurezza pubblica.

Al Legislatore, che chiedeva quali misure adottare per ottenere una consona "organizzazione e funzionamento delle forze di polizia", e nel più ristretto ambito quali fossero le dicotomie impedenti un più confacente funzionamento delle polizie locali, abbiamo evidenziato:

1. l'iniqua norma dell'Art.57 c.p.p. che limita ufficiali ed agenti di p.g. delle polizie locali, sia sotto l'aspetto operativo (comma 3° e non primo per gli u.p.g. – riduzione al servizio e connessa parziale limitazione di competenze generali per gli agenti), sia sul versante spazio temporale (territorialità delle funzioni ed orario di servizio) in cui si pretende sia svolto l'assolvimento del dovere della nostra Categoria; ponendo, altresì, l'accento sul quotidiano nocimento che ciò comporta per i servizi alle Comunità locali, e per la sicurezza e responsabilità degli Operatori rappresentati, sui quali, anche per attività spesso svolte oltre i limiti imposti dal richiamato art. 57, spessissimo incombono minacce e ritorsioni che riverberano anche sul piano giudiziario, ossia su responsabilità individuali in cui si trovano coinvolti per il solo fatto di aver inteso rappresentare uno Stato da sempre dimentico dei 50.000 poliziotti locali;
2. Il mancato ed ormai anticostituzionale inserimento delle polizie locali nella Legge 121/81 che, in prima ed ultima analisi, mutila gli addetti ai Corpi rispetto ad un consono coinvolgimento sul fronte dello svolgimento di servizi volti alla sicurezza e

all'ordine pubblico, in quanto la stessa legge 121/81 riserva tali compiti ed in via esclusiva alle Polizie dello Stato. Pertanto, forte è stato l'accento del nostro segretario rispetto agli interventi richiesti alla polizia locale sul fronte del contrasto alla clandestinità, ai fattori di criminogenità individuati nei campi nomadi e nell'intero indotto della criminalità straniera, spesso commista a quella nostrana, in quanto individuabili precipuamente nell'ambito dell'ordine pubblico, e quindi richiedenti una legislazione chiara (integrazione della Legge 121/81 e/o azzeramento delle competenze per la nostra Categoria) che non può ridurli, per biechi interessi di governo (nazionali o locali che siano), ad interventi di polizia amministrativa, con conseguente lesione dell'immagine del nostro operato, su cui vengono, oltremodo, a calarsi carichi di lavoro e responsabilità mai riconosciuti;

3. In linea, ad evidente richiesta d'una parità di prestazioni, è stata evidenziata la disparità di trattamento che mina operato e stimoli dei poliziotti locali giacché ad onta del sempre più forte impegno richiestogli, e a differenza di quanto riconosciuto agli Operatori delle polizie a competenza nazionale, lo Stato continua a negar Loro una equa assistenza e previdenza, l'inserimento tra i lavori usuranti, e rispondenti tutele assicurative, occorrenti a coprire i rischi professionali ed assicurare tranquillità anche ai congiunti da sempre coinvolti a costo zero nelle tragedie derivanti dallo svolgimento del nostro dovere;
4. Il Segretario del CSA - FIADEL, ha concluso evidenziando l'altra grande dicotomia legislativa fatta sorgere dal Parlamento che ha creato una ulteriore ed antioperativa differenziazione tra gli Operatori delle polizie di Stato e Quelli delle polizie locali giacché i Primi continuano ad essere regolati da un rapporto di lavoro di diritto pubblico che, peraltro, evita la mannaia della mobilità ed ha maglie giuste rispetto all'occupazione, mentre i Secondi sono stati relegati, malgrado qualifiche rivestite e le funzioni svolte al pari dei poliziotti statali, in un rapporto di lavoro di tipo privatistico che tra l'altro vieta l'inserimento nel Comparto sicurezza, e l'instaurazione di un apposito Ordinamento professionale, occorrenti a seri e differenziati investimenti sul costo dei CCNL, alla gerarchizzazione dei compiti, e alla certa prospettiva di carriera.

In una sintesi più "filosofica" abbiamo rappresentato l'esigenza di adeguare la legislazione al passo con la domanda di sicurezza e all'altezza delle esigenze di chi la deve, nei fatti, rendere; facendo comprendere che solo una parificazione giuridica, contrattuale ed assistenziale della nostra Categoria a quelle delle polizie statali può rendere ancor più praticabile l'utilizzo dei poliziotti locali anche sul fronte dell'ordine pubblico; inversamente lo Stato dovrà altrimenti attrezzarsi poiché, Costituzione alla mano, continueremo a dare battaglia a chiunque intenda sfruttare il lavoro ed i sacrifici dei 50.000 appartenenti alle polizie locali.

Su invito dell'Onorevole Luciano Violante, ci siamo impegnati ad inviare alla 1^a Commissione un documento esplicativo della portata dei provvedimenti che in sintesi abbiamo esposto; quindi, nel solco di quanto unitariamente stiamo producendo, inoltreremo le nostre rivendicazioni, con la certezza di aver reso un degno apporto per il raggiungimento della sicurezza italiana, e tenuto fede al mandato accordatoci da migliaia di Colleghi, i quali, seppur nelle attuali nefande condizioni, continueranno a svolgere il proprio dovere fidando in una Giustizia che, seppur bendata, sarà sempre stimolata da queste organizzazioni sindacali "libere", affinché sia riconosciuto il rispetto che gli agenti delle Polizie Locali meritano ed essenzialmente scaturente dalla dignità professionale, peraltro espressa vestendo l'uniforme più prossima ai cittadini e radicata nella Storia italiana.

Roma 06.11.2007

Il Segretario Generale C.S.A.- FIADEL *F. Garofalo* - il Presidente OSPOL *L. Marucci* - il Segretario Nazionale SIAPOL *E. Cassinelli* - il Segretario Nazionale SIUL*PL *A. Micillo* - il Segretario Nazionale SNAVU *A. Zavolta*